AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: E' MORTO RAFFAELE COLAPIETRA, LUTTO E DOLORE PER SCOMPARSA GRANDE STORICO

27 Aprile 2023



L'AQUILA – Un giorno triste per L'Aquila, la sua amata città, e per il mondo della cultura: si è spento, all'età di 92 anni, lo storico e studioso aquilano Raffaele Colapietra.

Aquilano nell'anima, nato, come lui stesso racconta, "il mercoledì 25 novembre 1931 alle dieci di sera, in una delle vecchie case di via Cascina", Colapietra è stato docente di storia moderna presso l'Università di Salerno, dove ha insegnato fino al 1990.

Ha scritto numerosi saggi di storia sociale e sulle classi dirigenti del Mezzogiorno in età moderna e contemporanea, occupandosi, in particolare, della Napoli vicereale, di Masaniello, della transumanza, nonché dei partiti politici italiani fra XIX e XX secolo. La sua opera principale, tuttavia, consiste in una corposa biografia politica di Benedetto Croce uscita, in due volumi, tra il 1969 e il 1971.

È stato insignito dall'Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" dell'Ordine della Minerva.

All'Abruzzo, e alla sua città natale, ha dedicato diverse monografie, oltre a numerosi articoli pubblicati in particolare sulla "Rivista Abruzzese". Grazie al documentario Draquila, in cui compare, ha avuto risalto la sua scelta, da unico aquilano, di volere continuare ad abitare nella propria casa gravemente lesionata dal sisma del 2009, per il desiderio di non

abbandonare né i propri gatti né i propri libri.

“Feci qualcosa che mi sentivo – si trovò a commentare in un’intervista per i 90 anni -. Peraltro la mia casa era danneggiata, ma non distrutta. Avevo tutta la possibilità di restare. E invece, purtroppo, ho visto moltissimi miei concittadini abbandonare L’Aquila per non farvi ritorno, se non dopo mesi, anni a volte. Qualcuno ha lasciato la città per sempre. Questa città, in qualche modo, è stata tradita. Quella del terremoto è stata una pagina particolare.

Della sua città ha poi scritto: “La sorte ha fatto sì che io non avessi, nella mia lunga vita, il conforto di una vicinanza femminile giovanile: non ho avuto una sorellina, non ho avuto una figlioletta da proteggere. Questo è stata L’Aquila per me, una figlioletta da difendere: rispetto all’Aquila, sono sempre stato nella posizione di chi deve aiutarla, e non mi sono mai inebriato delle sue magnifiche sorti e progressive; la città deve essere innanzitutto amata e rispettata, non glorificata in forme dissennate altrimenti si perde il senso delle proporzioni e si sfiora il ridicolo. E che debba essere ridicolizzata mia figlia, mia sorella, santo iddio proprio no”.

E ha sottolineato con forza: “L’aquilanitas è la cosa più vuota che possa esistere, una espressione astratta, senza senso, di cui purtroppo si fa largo uso. Piuttosto, avrei voluto che le cose veramente aquilane venissero valorizzate, che si conoscesse meglio la storia della città”.

“Amare la propria città non significa farne il centro del mondo – ha poi detto in una recente intervista – È ridicolo, come è stato detto, che L’Aquila sarà tra le 70 città più interessanti d’Europa. Se una singolarità L’Aquila ha avuto, questo è stata nel contesto del Regno di Napoli: qui sì, la nostra città ha potuto vantare una serie di primati. Tra il 1300 e il 1500 ha avuto una eccezionale vita sociale e comunitaria, di cui sono testimonianza le numerose cronache, a partire da quella più nota di Buccio di Ranallo, redatte da personalità di ogni tipo, tanto in volgare quanto in lingua latina. Altri due primati ha avuto la nostra città, condivisi con due sole altre città del Mezzogiorno continentale, Lecce e Trani: la più forte presenza di strutture religiose (31 tra conventi e monasteri a Lecce, 28 ad Aquila) e la ricchezza dell’architettura civile soprattutto settecentesca in cui il capoluogo abruzzese detiene un primato assoluto, insieme solo alla città di Trani”.

I MESSAGGI DI CORDOGLIO

“I libri hanno un’anima e quest’anima ‘contamina’ i lettori. Pensando al professore Raffele Colapietra, non possiamo non andare con la mente alle sue tante pubblicazioni che più di qualunque biografia ne tracciano la conoscenza, il portato culturale, il respiro sociale…la sua aquilanità”. Lo scrive il sindaco dell’Aquila, Pierluigi Biondi, nel giorno della scomparsa del professore Raffaele Colapietra.

“L’imponente biografia su Benedetto Croce ci racconta di come fosse affascinato dal “pensiero che ha come contenuto la storia”; la sua opera sulla lotta politica in Italia dalla liberazione di Roma alla Costituente, ci svela la sua passione politica in quanto scienza e arte del governare senza tralasciare l’importanza della piazza intesa come cittadini, ma anche come luogo di confronto; i suoi studi sul ruolo del baronaggio nel Rinascimento meridionale, ci dicono del suo impegno accademico a Salerno. E, poi, i suoi scritti sull’Abruzzo, sul Fucino, su Pescara e quelli sull’Aquila”.

“L’Aquila colta, L’Aquila sociale e territoriale, L’Aquila coraggiosa, L’Aquila terremotata, L’Aquila…una lunga passione d’amore, come recita il titolo di un suo saggio del 2011. Oggi, L’Aquila, affronta il dolore per la perdita di un suo concittadino illustre, coscienza critica della nostra civitas. Ma Raffaele Colapietra, attraverso le sue opere, continuerà a insegnarci come vedere la grandezza nella bellezza dell’Aquila e del suo territorio”, conclude il sindaco.

“Con la scomparsa di Raffaele Colapietra l’Abruzzo, e in particolare la città dell’Aquila, perde uno studioso e uno storico che con le sue numerose pubblicazioni ha tracciato un percorso di memoria. A nome personale e dell’intera giunta regionale porgo il cordoglio per questa perdita”. ha dichiarato il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio

Il Soprintendente Cristina Collettini e il personale tutto delle Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie L’Aquila – Teramo e Chieti – Pescara esprimono “il più vivo cordoglio per la scomparsa del Prof. Raffaele Colapietra. E’ stato uno studioso appassionato ed entusiasta, mente lucida e brillante; vera memoria storica della città dell’Aquila, del suo territorio e dell’intero Abruzzo. Il suo lavoro di storico non ha avuto confini lasciandoci un corpus di opere importanti che sono ancora oggi punto di riferimento per molti studiosi. Oggi se ne va un intellettuale e una mente critica ma il suo impegno sarà la nostra eredità, i suoi studi e le sue ricerche sono e saranno un punto di riferimento anche per il nostro lavoro.

Commenta il Pd aquilano: “Una perdita incolmabile: lo storico e studioso è stato un simbolo di indipendenza intellettuale e di spessore civile. Colapietra ha attraversato un pezzo di storia dell’Aquila, di cui conosceva vizi e virtù, corsi principali e stretti

vicoli, piazze, cortili di palazzi nobiliari e chiostri che ne raccontano secoli di vita. Proveremo a trarre ancora insegnamento dal suo pensiero. Per ora, grazie Professor Colapietra. Addio".

Tra i primi messaggi, quello dell'ex sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, "Una notizia tristissima. Perdiamo un grande intellettuale, libero e coraggioso. Interlocutore spesso critico ma utilissimo per chi volesse veramente capire le nostre comunità. L'ho profondamente stimato".

"Se ne va un pezzo di storia dell'Aquila e un custode della storia stessa della città, un personaggio spigoloso che non ha mai risparmiato critiche alla sua stessa comunità, a partire dalla classe dirigente".

Così il senatore di Fratelli d'Italia Guido Liris sulla scomparsa del professor Raffaele Colapietra, storico e studioso.

"L'Aquila perde un suo illustre cittadino, patrimonio di saperi che non si è mai sottratto di condividere soprattutto con le nuove generazioni a cui trasmetteva, in ogni occasione e fino all'ultimo, tutte le conoscenze acquisite in una vita sui libri".

Commenta la consigliera comunale Stefania Pezzzopane: "Ci ha lasciati il professor Raffaele Colapietra. Oltre al dolore personale, perché ero a lui molto affezionata, ho la consapevolezza che muore una persona irripetibile, impossibile da emulare, unico in tutto. Un padre nobile della città. La prima volta che l'ho visto era ai miei esami di Stato, al Liceo classico Domenico Cotugno, membro esterno di prove di maturità davvero ardue.
Ne ero terrorizzata, tutti propagandavano la severità del prof Colapietra ed anche il suo burbero carattere. Fu severo e molto esigente, vado sempre assai fiera del mio voto alto in quella prova, perché la feci con lui, con domande non scontate ed accomodanti.
Dopo di allora, mi è capitato tante volte di partecipare a convegni ed iniziative con lui. La sua competenza, il suo insegnamento sono baluardi. Ma soprattutto dopo il 6 aprile è diventato un simbolo, con il suo modo trasgressivo di vivere l'emergenza in casa sua, circondato dai gatti, forte e strenuo difensore della città, della sua storia, di una sua nuova prospettiva legata al patrimonio storico inestimabile e non conosciuto. Ci ha aiutati nel difendere la città da predoni di ogni tipo. Mi faceva piacere leggerlo ed ascoltarlo, la sua severità non mi spaventava, anzi, la cercavo, per liberarmi da certa ipocrisia che a volte riempie i confronti ed i dibattiti. Ricordo una sua bella intervista in cui spese parole belle per me. Le conservo come tesori. Grazie prof, per quello che mi hai dato, per il messaggio eterno che hai rivolto all'Aquila, di cui conoscevi ogni pietra, ogni angolo, ogni luce. Ed ogni ombra".

Maurizio Acerbo, segretario nazionale di Rifondazione Comunista afferma: "Raffaele Colapietra è stato un maestro di storia e libertà. La sua cultura era pari alla sua simpatia e alla sua autoironia. In un'intervista raccontò che l'unico partito che gli aveva chiesto la candidatura era stato Rifondazione Comunista e che lui aveva declinato invito con grande cortesia. Era un socialista e un uomo libero che ha praticato il lavoro di storico come forma alta di impegno civile al servizio della comunità. Ogni conferenza era una lectio magistralis. La cosa migliore che la sua città e tutto l'Abruzzo possono fare per onorarne la memoria è leggere e valorizzare le sue opere, serbarne la memoria viva iniziando con la ristampa di fondamentali lavori ormai introvabili riguardanti la storia abruzzese e nazionale, lavori che ancora oggi possono fornire spunti di riflessione sulle vicende del nostro paese".

A seguire il cordoglio di Sinistra Italiana L'Aquila: "Con il Professore Raffaele Colapietra se ne va l'ultimo vero e coraggioso intellettuale della nostra Città. Pensatore e studioso noto a livello nazionale per la sua sterminata cultura, erudizione e libertà di pensiero, lontano da qualsivoglia indottrinamento e scelta di convenienza. Colapietra famoso per la sua cultura storiografica oltre che politica era una delle pochissime personalità che conosceva la storia d'Italia, dell'Abruzzo e di L'Aquila in maniera estremamente approfondita. In Città la sua voce si è levata costantemente contro ogni forma di abuso del potere e soprattutto contro le tante manifestazioni della mediocrità culturale, politica e intellettuale che purtroppo in questa Città, come lui stesso amava dire, non sono mai mancate. Ricordiamo la battaglia al fianco di molti di noi contro la sciagurata intitolazione della piscina comunale al gerarca fascista Adelchi Serena. Colapietra storico, al contrario di altri, non cedette mai alla retorica del concittadino che tanto aveva fatto per L'Aquila, ma di Adelchi Serena rilevò la gravità della sua complicità con il fascismo e la sua pavidità come uomo che lo condusse a partecipare ai peggiori crimini nazifascisti. Grazie alla sua indipendenza, nel panorama politico, non lesinò critiche alla Città, ai cittadini e alle varie classi dirigenti che nel corso degli anni si sono alternate alla guida del Capoluogo. Oggi sicuramente la Città è più povera e di Colapietra ci piace ricordare tra le tante sue espressioni quella riferita all'aquilanità che certo non riteneva un valore e che ebbe a dire un giorno, scrivendoci anche su questo un libro, "C'è modo e modo di essere aquilani". Sicuramente il modo del Professore Colapietra era quello più nobile, coraggioso e libero".

"La comunità di Italia Viva esprime tutto il proprio dolore per la perdita dello studioso Raffaele Colapietra , ci ha lasciato un gigante, un appassionato dell'Abruzzo e della sua amata L'Aquila.

Ai familiari le nostre sentite condoglianze accompagnate dal senso di gratitudine per il suo enorme lavoro", così in una nota il coordinatore regionale di Italia Viva Camillo D'Alessandro

"La nostra città piange la scomparsa del Professor Raffaele Colapietra, studioso rigoroso, illustre ricercatore, docente di Storia moderna e Storia dei partiti e movimenti politici, tra i più appassionati e carismatici cittadini aquilani".
E' quanto affermano in una nota congiunta il Consigliere regionale Americo Di Benedetto, i Consiglieri comunali de "Il Passo Possibile" Elia Serpetti, Emanuela Iorio, Alessandro Tomassoni, Massimo Scimia e il Presidente dell'Associazione civico-politica Fabrizio Ciccarelli.

"Ha fatto parte della Deputazione abruzzese di Storia patria, in qualità di socio e poi di deputato, rispettivamente dal 1966 e dal 1973, agli inizi degli anni 90 si dimise autonomamente dall'Università, ritirandosi fin da subito a vita privata, così potendo dedicarsi alla scrittura delle sue opere. Nel rilevarne l'altissimo impegno culturale e morale, ricordiamo le sue peculiari doti di gentiluomo dal garbo antico e nello stesso tempo di intellettuale battagliero, sempre pronto, grazie allo spessore della sua profonda conoscenza dei fenomeni storici e sociologici che l'hanno interessata nel tempo, ad analizzare, criticare e difendere puntualmente la sua amata città in continua mutazione, non abbandonandola nemmeno dopo la tragedia del sima del 2009.
Nei suoi interventi di forte impatto amava unire alla grande leggerezza oratoria la sua immancabile ironia, a volte con pungente sarcasmo, che rimarranno indimenticabili ai più.
Nel giorno della scomparsa del Prof. Colapietra ci sentiamo di esprimere sentimenti di profondo cordoglio e di ricordarlo davvero con profondo affetto"

Silvio Paolucci, capogruppo Pd in consiglio regionale: "Perdiamo un'intelligenza rara e indipendente, uno storico innamorato dell'Abruzzo e della sua città. Con Colapietra perdiamo uno storico illustre e un abruzzese innamorato della sua terra e della sua città. Le sue opere, la costante attenzione al presente e la passione per la ricerca sono un'importante eredità per i nostri giovani, a cui ha dedicato la sua vita di docente e di storico indipendente. Un'intelligenza di pregio, sempre pronta al confronto, un amante della ricerca quale strumento di conoscenza e una voce capace di fare sintesi fra l'insegnamento del passato e il futuro da costruire, progetto a cui non si è mai sottratto, dando sempre un contributo lucido e moderno – rimarca Paolucci – Tante le opere dedicate all'Abruzzo e a L'Aquila, la città dove è sempre rimasto, il suo lascito ha un grande valore per la nostra generazione e quelle che verranno".

"E' con dolore che apprendiamo della morte del professore Raffaele Colapietra, aquilano e abruzzese illustre": lo dichiara il senatore Michele Fina, segretario del Partito Democratico regionale.

Fina prosegue: "Ho avuto il privilegio di confrontarmi più volte con lui, è stato una volta ospite della nostra rubrica di presentazioni di libri, 'Dialoghi". Colapietra ha lasciato il segno. Lucido, puntuale, naturalmente coltissimo, i suoi studi su Benedetto Croce sono un riferimento ben oltre il recinto e il prestigio degli addetti ai lavori. Rimane indelebile il suo modo di essere legato alla sua città, L'Aquila, coraggioso e controcorrente, che tutti hanno potuto constatare nella scelta di non lasciare la sua abitazione nell'immediato post – sisma. Rimane la sua viscerale avversione che manifestava nei confronti dei luoghi comuni. Rimane per noi l'insegnamento allo sguardo attento e smaliziato, alla diffidenza verso gli stereotipi e la retorica vuota. L'amore per L'Aquila e per la storia manifestato con il senno della critica e della razionalità".

"Il professor Raffaele Colapietra, di cui oggi piangiamo la scomparsa, è stato un importante protagonista della storiografia italiana, abruzzese ed aquilana dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi con la sua vastissima produzione scientifica". Così Carlo Fonsi presidente dell'Iasric (Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea)

"Ha collaborato, sin dalla sua istituzione nel 1977, con l'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea – IASRIC – (allora Istituto Abruzzese per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza) – ha aggiunto Fonsi – ricoprendo ruoli apicali, tra cui quelli di consulente storico e di primo direttore della rivista "Abruzzo Contemporaneo" dal 1980 al 1985. Nei numeri 41-42 del 2013 "Saggi su Giolitti", l'Istituto ha voluto omaggiarlo pubblicando alcuni dei suoi più importanti e significativi lavori riguardanti Giovanni Giolitti. Il prof. Colapietra ha mantenuto i suoi rapporti con l'Istituto anche negli anni successivi e sino allo scorso dicembre, quando, impossibilitato proprio per il suo stato di salute, ha partecipato da casa in videoconferenza al Convegno organizzato dall'Istituto "L'Aquila: la città del XX secolo", raccontando in una lectio magistralis, toccante e lucidissima, la storia della nostra città nel '900. Davvero un grande regalo per tutti noi! Il prof. Colapietra è stato soprattutto una "grande" figura di intellettuale, facendo a pieno titolo parte di quella generazione di grandi intellettuali che hanno reso "grande" L'Aquila e il suo territorio. Personaggio dal grande impegno civile e sociale che ha evidenziato, anche con posizioni forti, dopo il sisma del 2009. Se ne va veramente un grande protagonista".

Fonsi fa poi riferimento a un ricordo personale: "Negli anni scolastici 2015 e 2017, come dirigente del Liceo Scientifico Fermi

di Sulmona, gli proposi di svolgere un ciclo di lezioni alle classi quarte e quinte della mia scuola e lui con grande piacere accettò, coinvolgendo in modo straordinario nei suoi interventi, con quella sua grande abilità oratoria, alunni, docenti e chiunque fosse venuto ad ascoltarlo".

"Con la morte di Raffaele Colapietra scompare lo studioso che ha dato un impulso decisivo alla divulgazione della storia del giornalismo abruzzese contemporaneo".

Lo afferma il Presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo, Stefano Pallotta, esprimendo vicinanza a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato.

"Colapietra ha dedicato gran parte della sua vita alla ricerca e alla divulgazione della storia e della cultura abruzzese con particolare interesse per il mondo dell'informazione. I giornalisti gli rivolgono un pensiero con gratitudine nella consapevolezza che i suoi studi hanno consentito a tutti noi di capire meglio il nostro passato e avere una visione più completa del nostro presente".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli